

Il personaggio

Il dottor Günther e i suoi volumi antichi

«Per amarli servono tutti e cinque i sensi»

di Paolo Beltramin

Se è una verità universalmente riconosciuta che un buon libro non ha prezzo, quelli in vendita nella bottega di Jörn Günther — una vetrina nel centro medievale di Basilea, riceve solo su appuntamento — non sono per tutte le tasche. Alcuni costano milioni di euro. Del resto non si tratta propriamente di bestseller: il dottor Günther, di professione «cacciatore di libri», è tra i maggiori mercanti al mondo di manoscritti, codici miniati e anche dei primi libri a stampa, «ma prima che l'editoria diventasse una produzione di massa», cioè tra il 1520 e il 1530, quando di un titolo già si stampavano mille, «perfino millecinquacentocopy».

Provate solo a nominargli i fac simile, oppure gli ebook. «Il digitale è un ottimo stru-

mento per informarsi, ma i libri per me sono e resteranno sempre un'altra cosa: un'opera d'arte. Per apprezzare appieno un volume antico servono tutti e cinque i sensi, solo così si può catturare la follia nascosta tra le pagine».

Non tutti i suoi preferiti sono opera di amanuensi. Günther, per esempio, va pazzo per l'«Hypnerotomachia Poliphili», il misterioso romanzo allegorico (il titolo significa letteralmente «Combattimento amoroso di Polifilo in sogno») stampato a Venezia da Aldo Manuzio alla fine del XV secolo: «In vita mia ne ho avute sei copie, tutte vendute: è uno dei capolavori assoluti del Rinascimento»; e prima ancora, naturalmente, la Bibbia a quarantadue linee di Gutenberg, primo libro stampato nella tecnica dei caratteri mobili. «Le copie esistenti, una cinquantina, sono tutte

proprietà di istituzioni pubbliche. Io però ho in catalogo una parte del libro di Giosuè: è l'unico frammento dell'opera oggi presente sul mercato». Tra migliaia di oggetti preziosi, il suo amore più grande resta il «Libro dei fatti del buon cavaliere Jacques de Lalaing», manoscritto del 1480, che racconta la vita esemplare di un cavaliere del Regno di Burgundia, tra battaglie e tornei: oggi fa parte del patrimonio del Getty Museum.

Al Tefaf di Maastricht, Günther presenterà una selezione di opere di Albrecht Dürer, sommo artista — e protoimprenditore — rinascimentale che proprio dall'editoria guadagnava molto più che dalla pittura. «I suoi tre "Libri larghi", mai visti prima insieme in commercio, sono il primo esempio nella storia di un libro creato e pubblicato dallo stesso artista. E le centinaia di incisioni che contengono so-

no una gioia per gli occhi».

Ma cosa spinge a investire in volumi tanto preziosi? «È una forma di collezionismo molto particolare — osserva Günther — Chi acquista un manoscritto non ha bisogno di pavoneggiarsi, perché la bellezza dell'opera è tutta all'interno, una pagina dopo l'altra: con un codice miniato non puoi fare sfoggio di te in salotto come con un'opera d'arte contemporanea». E lui, come è stato contagiato? «Avevo 14 anni e mio padre, che era una persona curiosa e amava collezionare tutto ciò che è antico, portò a casa un volume del XIII secolo, la Cronaca mondiale di Rudolf von Elms. Io, lettore instancabile fin da bambino, sfogliando quelle pagine coloratissime e incomprensibili entrai in un altro mondo. E da quel mondo non sono più uscito». Anche quel volume di von Elms, per la cronaca, oggi è esposto al Getty di Los Angeles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'atteggiamento

«Con un codice miniato non puoi pavoneggiarti in salotto come con l'arte contemporanea»



Intimità

Jörn Günther con il Libro delle Ore Corbet, manoscritto miniato creato tra il 1325 e il 1330. Al Tefaf presenta alcune opere grafiche di Dürer